

→ **Senatori** della maggioranza contro il provvedimento sblocca procedimenti

→ **Ipotesi** di uno scambio Pdl e Lega. Destra all'attacco sui pentiti. In piedi il ddl Valentino

Mafia, giallo sul decreto A rischio i processi ai boss

Il Pd mette in guardia la maggioranza dal fare «scambi» e «patti» sulla lotta alla mafia. Oggi, tra vari mal di pancia nel Pdl, la norma che dovrebbe impedire l'annullamento di decine di processi alla criminalità organizzata.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Con una mano prende e con l'altra mette. Con una voce annuncia e con l'altra smentisce. Risultato: massima è la confusione nella maggioranza sul fronte della lotta alla mafia. A rischiare di più sono il capitolo collaboratori di giustizia e i processi di mafia. E più il ministro Alfano e il titolare dell'Interno Maroni annunciano pacchetti antimafia, più le cose sembrano andare in direzione opposta.

Il primo allarme, e la prima grossa contraddizione, riguarda i processi ai boss. Venerdì scorso una sentenza della Cassazione ha applicato per la prima volta, dopo cinque anni, la ex Cirielli, la salva-Pre-

«Alfano si contraddice»
Il Pd accusa il ministro di aver già previsto processi in Assise

viti, che alzando le pene per i recidivi radicava automaticamente i processi di mafia davanti alle Corti d'Assise, cioè non più il tribunale semplice ma le corti con i giudici popolari. In questi cinque anni nessuno aveva sollevato il caso. E adesso, dicono allarmati vari procuratori, il rischio è che saltino decine e decine di processi per associazione mafiosa e che i boss vengano addirittura scarcerati. Il ministro Alfano ha subito promesso un decreto che «sarà approvato mercoledì in consiglio dei ministri». Mercoledì è oggi ma sul testo della norma è giallo: ieri sera non era ancora pronto - eppure è di facile stesura - e i senatori



Il Ministro della Giustizia Angelino Alfano

del pdl, da Piero Longo a Roberto Centaro, non sono d'accordo con questa soluzione. «S'arrangino» ha detto ieri Longo - l'errore lo hanno fatto i giudici, non vedo perché dobbiamo intervenire per correggere un loro errore».

SCAMBIO PDL-LEGA?

Il Pd vigila con preoccupazione. Silvia Della Monica, capogruppo del pd in Commissione Giustizia, ha già presentato ieri nella riunione dell'ufficio di presidenza il testo che può correggere la norma senza-se-e-senza-ma offrendo una collaborazione bipartisan alla soluzione del caso. Ma le hanno risposto picche. «Ne devo parlare col ministro» ha detto il senatore professore nonché avvocato Piero Longo, vero consigliere del premier sulla giustizia. «E poi - ha aggiunto - vediamo se e come sarà scritto», cosa ci sarà dentro. Mezze frasi che raccontano di un mal di pancia

diffuso nella maggioranza sul fronte della lotta alla mafia. «Indiscrezioni dicono di uno stallo sul testo del decreto dovuto a uno scontro tra Pdl e Lega. Guai» avverte la capogruppo del pd in Commissione Giustizia alla Camera Donatella Ferranti «se questo dovesse diventare una testa di ponte per nuovi provvedimenti sfascia-justizia». Il timore, anzi il terrore, è che le diverse sensibilità della maggioranza per fronteggiare la mafia si traducano poi in compromessi nefasti per la guerra ai boss. Ad esempio per quello che riguarda i pentiti.

Se venerdì la Cassazione ha acceso una nuova emergenza con quella sentenza, in questi giorni è tornato bollente il tema collaboratori di giustizia dopo il caso Spatuzza e le dichiarazioni di Ciancimino jr (solo teste e non pentito) sul fatto che «la nascita di Forza Italia è il frutto diretto della trattativa tra Stato e Cosa Nostra». Guarda caso la scorsa settimana

IL CASO

**Emergenza carceri
Aumenta la diffusione
di Aids ed epatiti**

È sempre più emergenza sanitaria nelle carceri italiane, con il Lazio in testa per il dilagarsi di tubercolosi, epatite, aids e con il triste record di detenuti colpiti dall'Hiv Il sovraffollamento delle carceri laziali con 1200 detenuti in più rispetto a quanto stabilito dalla normativa e il tasso di crescita della popolazione carceraria fotografano una situazione al limite. Che fine ha fatto il diritto alla salute senza distinzione di condizioni individuali o sociali, sancito dalla riforma sanitaria penitenziaria del 1978? Come agire? Se ne parlerà domani (dalle 10) presso la casa circondariale di Regina Coeli (via della Lungara, 29-Roma) al convegno sul «La Riforma sanitaria in ambiente penitenziario».

Foto Ansa